



Si farà il seguito di «Un lupo mannaro»

A distanza di 14 anni arriva il seguito di «Un lupo mannaro» americano a Londra...

«Un lupo mannaro americano a Parigi» e sarà diretto da Anthony Waller...

Venezia/1 Americani a gogo alla Biennale

Venezia 1. «Screen International», nel numero edito qui al festival...

più numerosi che qui a Cannes. Scorsese, Spike Lee, Maurice Pialat...

Venezia/2 E Lizzani aprirà la Mostra

Venezia 2. Sempre «Screen» si fancia in pronostici anche sulla presenza italiana...

«contender», i film in concorso: Ettore Scola, Pappi Corsicato, Marco Tullio Giordana...

Salvatores e Procacci insieme per produrre

Al Marché è stata annunciata un'alleanza tra la Pandango di Procacci e la Colorado Film di Salvatores...

comincia con l'opera prima di Antonello Grimaldi, un film a piccolo budget in cui Salvatores dovrebbe fare una comparsata...

Nel futuro della diva il ruolo che fu di Kim Novak: «Ho sfondato come sex symbol, ma ora posso scegliere»

ZERO IN CONDOTTA/10

Grande Neal rockettaro a Cannes

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ALBERTO CRISPI

SIAMO IN dirittura d'arrivo. E il nervosismo monta. Non per la Palma, ma per l'atmosfera generale del festival...

110 e lode - si, non si può dargli di meno - a... udite udite, a Neil Young!!! Il sommo canadese, rockettaro preferito e adorato del vostro rockettissimo cronista...

0, invece, a Jim Jarmusch per aver dichiarato in una delle suddette interviste che John Ford è razzista. Ma ci faccia il piacere!

0 a chi ha organizzato le interviste di Sharon Stone all'Hotel du Cap. Per ulteriori dettagli vedere l'articolo in prima pagina.

0 anche ai giornalisti che, quando Sharon Stone finalmente arriva, non si alzano nemmeno in piedi per salutarla. Per ulteriori dettagli vedere articolo accanto.

4 alla folla che ha invaso Cannes. È l'ultimo week-end, e qui si sta sfiorando il delirio. Milioni di miliardi di persone si sono concentrate sulla Croisette...



Sharon Stone nel film «Pronti a morire»

Sofisticato Burton «Ed Wood», un gioiello per palati europei

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MICHELE ANSELMI

■ CANNES. Capita di rado che un film hollywoodiano sia «oscurato» da un titolo europeo: è successo ieri a Cannes...

di quei film fatti apposta per deliziare la frangia cinefila dei festival. Racconta la storia del «peggiore regista di tutti i tempi», appunto Ed Wood (1924-1971), è girato in uno stragliante bianco e nero...

Perché un film su Ed Wood? Era davvero un personaggio da riscoprire questo cineasta di serie Z che amava travestirsi da donna (pazzo per i gattini di angora e le parucche bionde) e girava in quattro-cinque giorni (20mila dollari di media) film intitolati Bride of the Atom o Orgy of the Dead? È probabile che Burton, regista di vero talento cresciuto nel culto di quel cinema-spazzatura dai tratti naïf e dalla poesia involontaria...

Table with film details: Ed Wood, Regia: Tim Burton, Interpreti: Johnny Depp, Martin Landau, Nazionalità: Usa, Concorso.

Sharon, una bella strega

Si prepara a fare la strega nel remake del famoso film con Kim Novak e James Stewart, intanto strega con il suo fascino indiscutibile le platee del festival. Sharon Stone, bellissima e vestita da sera di prima mattina, come si conviene a una star di stampo classico, ha fatto esplodere Cannes dove presenta, fuori concorso, Pronti a morire, da lei coprodotta. Vi interpreta il ruolo di una fanciulla che diventa una «giustiziera» per vendicare il padre.

DALLA NOSTRA INVIATA MATILDE PASSA

■ CANNES. È bella, Sharon Stone? Tantissimo, meglio che al cinema. Un sorriso spiritoso, magnifici occhi celesti che ti guardano dritto, sorridenti e determinati. È pure gentile. Non batte ciglio quando, avvicinandosi al tavolo delle interviste, nessuno degli uomini presenti si alza per stringerle la mano...

7 a Ed Wood, film delizioso, ma forse troppo «leggero» per trovar gloria in questo festival tutto «politico».

7 meno al concorso nel suo complesso, grazie agli arrivi di Kusturica e Burton. Inutile dire che Underground entra in lizza per la Palma. Ma continuiamo a pensare che Angelopoulos sia il favorito numero 1.

gli abiti. Fa un freddo cane sulla terrazza di questo albergo dei divi, battuto da una pioggia gelida di prima mattina. Ma lei, erede del suo passato da indossatrice e incurante del freddo, indossa uno scollatissimo abito da sera di raso bianco ornato di nero firmato Valentino (ha un miliardario contratto di esclusiva). E si erge con disinvoltura su vertiginosi tacchi a spillo.

Sex symbol addio È intelligente Sharon? Diremmo di sì, per il modo in cui ha saputo maneggiare il successo pivotale addosso con Basic Instinct. Sapevo che avrei corso un rischio, ma era l'unica chance per la mia carriera. Diventare un sex symbol è

un'arma a doppio taglio, estremamente pericolosa. Ma essere star è molto utile, non solo per fare soldi. Così ho deciso di entrare nel mondo produttivo per interpretare figure più complesse. D'altra parte non si rimane giovani e belle per tutta la vita e io sono quasi quarantenne. Oggi molte attrici, come Demi Moore o Meg Ryan, fanno la stessa scelta. Non è solo un problema di soldi ma di controllo, ed è importante che le donne si trovino sullo stesso piano degli uomini nelle produzioni. Il contratto con la Miramax mi consente di lavorare insieme a Quentin Tarantino e di puntare su ruoli femminili forti. Uno dei prossimi film sarà il remake di Una strega in paradiso con Kim Novak e James Stewart. Mi attira moltissimo l'idea di interpretare altri classici del passato ma le donne erano così strane, così lontane da quelle di oggi, invece una strega, è divertente.

È sensibile Sharon? Anche qui la risposta è positiva. Si è gettata nella battaglia contro l'Aids dopo che un suo carissimo amico è stato stroncato dalla malattia del secolo. Ieri sera ha partecipato a un gala per raccogliere fondi da devolvere alla ricerca. Non nega di aver attraversato un doloroso periodo di depressione: «È importante vivere questi momenti nella propria vita, senza tentare la fuga. Si entra in contatto con la vita vera. La stessa cosa mi è accaduta interpretando il film The last dance diretto da Bruce Beresford, storia di una donna nella cella della morte. È un ruolo che mi ha coinvolto totalmente, mi ha fatto sentire sulla pelle la mia mortalità, ma anche il dono grande della libertà. Sono assolutamente contraria alla pena di morte. Basta essere entrati per un'ora in un carcere per comprendere quanto sia spaventosa questa condizione. E non dimentichiamo il quinto comandamento».

Al lavoro con John Travolta Ha buon gusto, Sharon? Ancora sì, almeno per quanto riguarda il cinema: «Sono uscita di testa quando ho visto Lezioni di piano, ho amato Nuovo cinema Paradiso, naturalmente ho adorato Pulp Fiction e ora sto girando una commedia con John Travolta. È difficile fare una classifica dei film che mi piacciono di più, direi che anche Muriel's Wedding (una commedia australiana che sta per uscire in Italia, ndr) mi ha molto colpito».

È brava, Sharon? Ancora non ha

dato grandi prove di sé, come attrice, ma anche se ha già 37 anni le sue vere occasioni giungono in questo periodo di relativa libertà creativa. Si attende naturalmente la sua interpretazione in Casino di Scorsese, in cui fa la pupa del gangster Robert De Niro. L'incontro con De Niro è stato un dono enorme, lui è un talento così unico. È stata un'incredibile sfida poter lavorare con lui e Scorsese. Ho visto tutti i film di Bob e di Martin ed entrare in contatto con simili geni è stata per me una fonte di ispirazione impensabile. Credo di aver raggiunto livelli di creatività che neppure credevo di possedere. È femminista, Sharon? No. «Mi definirei piuttosto una humanist perché il femminismo, con tutte le cose meravigliose che ha realizzato, ci ha rubato tanti aspetti della femminilità. Ci sono molte cose che dobbiamo ricreare, ad esempio il ruolo della madre, dell'ordine, dei valori: si è persa la struttura della famiglia e molti bambini soffrono perché non si capiscono più molto bene i ruoli del padre e della madre. Anche gli uomini sono in crisi di identità e non sanno cosa fare. Dobbiamo trovare un modo per ricostruire dei rapporti in cui ognuno ritrovi il suo senso».

Ed Wood? È per questo film che mi ricorderanno un giorno, promette il regista all'affollata anteprima. Le cose non andarono propriamente così, ma fa niente.

Ed Wood? È una commedia maturo per palati fini. Un po' fredda, sofisticata, squisitamente gratuita. Non a caso, l'emozione vera - quella che rendeva grande Edward Mani di Forbici - la capolino solo nei duetti tra Ed Wood e Béla Lugosi: un rapporto d'amicizia devota prima che di lavoro, che Burton, romanzando la realtà, restituiva in modi struggenti, alla maniera del Bogdanovich di Target (lì c'era Karloff al tramonto), ma con un supplemento di erculeo scolare commovente. Truccato dal mago del make up Rick Baker, Martin Landau costruisce un ritratto da brivido di «Mr. Dracula», restituendone minuziosamente la dizione inglese-ungherese, i movimenti, l'enfasi recitativa, ma senza cancellarne la dolente solitudine del tramonto. Anche Johnny Depp (oggi lo rivedremo in Dead Man di Jarmusch) si intona bene al clima gentile della «biografia» fantascientifica, in un rotolare di occhi, a restituire lo sbalordimento costante di questo laser erotomane che rassicurava le donne.

Advertisement for the video cassette 'Troisi' featuring Philippe Noiret and Maria Grazia Cucinotta. Price: Solo £. 29.900! Directed by Massimo Troisi and Michael Radford. Available in video cassette.